



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sapere" dedicato a Maffeo Pantaleoni, nel centenario della scomparsa





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 29 ottobre 2024, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sapere" dedicato a Maffeo Pantaleoni, nel centenario della scomparsa, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta e formato stampa: 40 x 30 mm;
formato tracciatura: 46 x 37 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: sei;
tiratura: duecentocinquantamilaventi esemplari.

Caratteristiche del foglio: quarantacinque esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosà.

La vignetta raffigura un ritratto di Maffeo Pantaleoni, illustre economista italiano dei secoli XIX e XX, affiancato, a sinistra, dal titolo della sua opera più rappresentativa "PRINCIPII DI ECONOMIA PURA", del 1889, che impresso una svolta metodologica e analitica rispetto agli studi economici dell'epoca.

Completano il francobollo la legenda "MAFFEO PANTALEONI", le date "1857 1924", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Rita Fantini.

Nota: la foto che ha ispirato il ritratto di Maffeo Pantaleoni è utilizzata per gentile concessione della Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata.

Roma, 29 ottobre 2024.

Filatelia
Giovanni Machetti



Maffeo Pantaleoni (1857-1924), figlio di Diomede, importante figura del Risorgimento italiano, e di Isabella Massy Dawson, nobile irlandese, studiò in Francia e in Germania e si laureò all'Università di Roma. Iniziò la sua carriera accademica nelle Università di Camerino e Macerata per succedere, nel 1901, ad Angelo Messedaglia proprio nella cattedra romana. Dal 1900 fu, per pochi anni, deputato nella XXI Legislatura. Ministro delle Finanze a Fiume nel 1920, aderì alla fase iniziale del fascismo. Nel 1923 fu nominato Senatore del Regno.

Definito da Piero Sraffa il «principe degli economisti italiani», spinse l'amico Vilfredo Pareto ad approfondire gli studi economici. Contribuì in modo originale e decisivo alla diffusione dell'economia marginalista in Italia, al suo perfezionamento e alla sua applicazione alla scienza delle finanze. In quest'ultima disciplina furono significativi i lavori giovanili *Teoria della traslazione dei tributi* (1882) e *Contributo alla teoria del riparto delle spese pubbliche* (1883). Nel 1889 pubblicò i *Principi di economia pura* che, tradotti in inglese nel 1898, diedero visibilità internazionale alla sua personalità scientifica. Personalità evidente anche nelle voci scritte per il *Palgrave's Dictionary of Political Economy*, in un saggio pubblicato sull'*Economic Journal* e per l'attenzione a lui riservata dall'*American Economic Association*. Nel 1890, con i colleghi Antonio De Viti De Marco e Ugo Mazzola, acquistò *Il Giornale degli economisti* che divenne la voce teorica del marginalismo e dei liberisti italiani.

Ingegno multiforme e irrequieto, a volte tumultuoso, Pantaleoni ebbe un'esistenza fatta di lotte, anche di asprezze, ma sempre animata dalla ricerca in campo economico. Non esitò a criticare le scelte dei governi e a denunciare episodi di corruzione politica, come nel caso dello scandalo della Banca Romana (1893). Pubblicista acuto e polemico a favore del liberismo, le sue critiche furono rivolte maggiormente allo svolgersi del socialismo e al parlamentarismo degenerativo.

Stefano Spalletti
Università di Macerata



€ 5,00



1060016488